6° CONGRESSO NAZIONALE LOC (Lega degli Obiettori di Coscienza)

Mozione politica finale (approvata con 122 voti favorevoli, 20 contrari, 10 astenuti).

Il 6° Congresso Nazionale della LOC, riunito a Bologna nei giorni 6-7-8 gennaio 1978,

afferma ancora una volta la caratterizzazione antimilitarista e nonviolenta della Lega e pertanto la sua opposizione totale al sistema militare in quanto esso è l'inevitabile espressione repressiva di una società produttrice di sfruttamento economico, violenza istituzionalizzata ed emarginazione sociale;

ribadisce l'impegno di utilizzare tutte le tecniche di azione coerenti con tale caratterizzazione nonviolenta, affinché si giunga con opportune azioni dal basso ad una totale abolizione degli eserciti e ad una concezione alternativa della difesa armata, in quanto l'unica vera alternativa alla criminale corsa agli armamenti ed al ricatto militare golpista rivolto alla democrazia è costituita dalla Difesa Popolare Nonviolenta;

indica che ciò diventa realizzabile solo cambiando drasticamente il modello di sviluppo attuale per seguirne uno che sia basato sul socialismo autogestionario e nonviolento, l'unica strada coerente e praticabile per una gestione dal basso liberata dallo sfruttamento e dalla violenza. Una strada cioè che, attraverso la presa di coscienza e l'assunzione di responsabilità da parte delle masse popolari, porti ad una progressiva e crescente partecipazione sociale, economica e politica, la quale sviluppi il decentramento dei poteri e l'autonomia delle comunità locali.

Davanti alla violenza delle armi, delle tecnostrutture nucleari, dello Stato, della polizia, della catena di montaggio; davanti alla violenza del lavoro salariato, dei ghetti metropolitani, della politica di partito, della distruzione di tutto; di fronte alla violenza del sistema e dei disperati che produce, la via rivoluzionaria passa per noi soltanto attraverso la nonviolenza che è un linguaggio globale, alternativo in tutto alla società dominante. La LOC in questo congresso riafferma di essere l'organismo politico di quegli obiettori che riconoscono nella nonviolenza l'unica strada coerente e giusta verso la società senza classi.

ATTIVITA'. - Per quanto riguarda le attività dell'anno 1978, la LOC dovrà impegnarsi su due fronti di lotta, che per strade diverse procederanno insieme verso un unico fine.

Il primo fronte di lotta è rappresentato dalla battaglia contro le "industrie di morte": centrali nucleari e fabbriche di armi, per lo smantellamento delle prime e la riconversione delle seconde in industrie di pace.

Il secondo fronte è costituito dal lavoro per sviluppare un Servizio Civile che tenda sempre più a preparare la strada per la Difesa Popolare Nonviolenta e per la costruzione dal basso di realtà locali nonviolente ed autogestite.

Per raggiungere i suddetti obiettivi si decide quanto segue:

a) centrali nucleari:

1. Inserire nel testo della domanda di obiezione di coscienza proposto dalla LOC, la motivazione antinucleare.

2. Un convegno europeo estivo dei movimenti antinucleari nonviolenti, da tenersi a Matera.

3. Un centro di documentazione nazionale antinucleare, a Verona, di collegamento e diffusione di materiale sul problema energetico (nucleare ed energie libere).

4. L'impegno dei collettivi a lavorare nella sperimentazione di tecniche energetiche alternative; per questo scopo si prevede l'organizzazione, da parte del collettivo obiettori del Centro Mazziano di Verona, di campi di lavoro estivi.

5. La formazione di una commissione di studio (LOC, MIR, MN) sulla Difesa Popolare Nonviolenta, e l'invio di due rappresentanti della LOC al seminario sulla difesa che si terrà nel Larzac (Francia) a marzo.

6. Un seminario di tre giorni per lo studio del Piano Energetico Nazionale e l'analisi della situazione delle lotte antinucleari (data e luogo da stabilirsi nella prima riunione del Consiglio Nazionale LOC).

b) industria bellica:

1. Organizzare almeno due corsi di formazione sull'industria bellica. Diffondere il libro che verrà pubblicato a cura del GRIB (Gruppo Romano Industria Bellica).

2. Organizzare una mobilitazione per la sessione speciale dell'ONU sul disarmo, ed assistere alla conferenza delle organizzazioni non governative che si terrà a fine febbraio-primi di marzo a Ginevra.

3. Un convegno europeo sulla riconversione e sul disarmo, da tenersi a Roma entro ottobre, organizzato dal Gruppo Romano Industria Bellica.

4. Coordinamento permanente dei gruppi LOC e dei collettivi sull'industria bellica (primo incontro: 4-5 febbraio a Verona).

c) Servizio Civile:

1. Sostenere il S.C. qualificato politicamente in quanto esso è una eccezionale occasione di lavoro antimilitarista, finalizzato a preparare dal basso la difesa popolare nonviolenta.

2. Battere ogni tentativo da parte del Ministero della Difesa di burocratizzare e militarizzare il S.C., nonché ogni tentativo di ridurre il S.C. a semplice surrogato del servizio militare, privo di impegno e politicamente nullo.

3. Mantenere come conquista irrinunciabile l'autodeterminazione del S.C., assieme ai corsi di formazione che hanno la funzione insostituibile di preparare ad una azione politica collettiva.

4. Giungere all'autogestione del S.C. da parte di tutti gli obiettori della Lega, vista anche quale primaria azione politica di avvio e sostegno ad ogni altra autogestione.

5. Impegnarsi perché l'obiezione di coscienza diventi un fatto politico di massa.

6. Un incontro con il Ministero, in difesa dei corsi di formazione e contro i precettamenti, da effettuarsi entro gennaio, ed una mobilitazione questo non si concluderà positivamente in tempi adeguati; tutti gli obiettori in S.C. si impegneranno a sostenere detta iniziativa con lo sciopero dal S.C. da attuarsi su indicazione della Segreteria che fin da ora se ne assume la responsabilità organizzativa.

7. Preparare un manifesto a livello nazionale di pubblicizzazione dell'obiezione di coscienza e del servizio civile.

8. Stilare un elenco degli enti convenzionati che rispondono ai requisiti dell'autodeterminazione e dell'autogestione del S.C., e cercare nuovi enti che diano queste garanzie.

Un altro impegno importante è costituito dalla difesa dei referendum radicali, in particolare i due riguardanti l'antimilitarismo (abolizione dei tribunali militari e del codice penale militare di pace).

Circa il rapporto con il Partito Radicale, si dichiara avvenuta (nei fatti e formalmente) la sfederazione.

Infine, il 6° Congresso Nazionale della LOC, non potendo esprimersi (per mancanza di una maggioranza di 3/4) sui nodi politici fondamentali quali la proposta di legge 883 sulla regionalizzazione e smilitarizzazione del S.C. e il tipo di atteggiamento da assumere nei riguardi dei partiti, formula la seguente proposta operativa:

1. La stesura di un primo testo di progetto politico generale viene affidata alla Segreteria Nazionale con il vincolo di presentarlo entro il 5 marzo '78;

2. E' prevista la discussione del testo suddetto in sede di Consiglio Nazionale, che può modificarlo con il vincolo, in tal caso, di presentarlo entro il 19 marzo '78;

3. Il testo uscito dal Consiglio Nazionale deve essere pubblicato come supplemento a Lotta Antimilitarista, distribuito agli iscritti LOC entro il 2 aprile '78;

4. I Coordinamenti Regionali lo valutano, lo modificano, e si preoccupano di restituire la propria interpretazione alla Segreteria e di far pubblicare su Lotta Antimilitarista le modifiche e le note apportate. Lotta Antimilitarista provvederà a pubblicare interventi anche di singole persone;

5. Si indice per il 27-28 maggio una assemblea organizzativa di tutti gli iscritti LOC, al fine di dibattere e dare il via al progetto politico stesso che traccerà le linee fondamentali (non rigide, ma elastiche e suscettibili sempre di variazioni) della politica della Lega degli Obiettori di Coscienza.

ORGANI ELETTI DAL CONGRESSO

Presidenza: Giuseppe Ramadori.

Segreteria Nazionale: Franco La Cecla, Pietro Pinna, Paolo Predieri, Sergio Salzano, Mao Valpiana.

Consiglio Nazionale (per la parte dei membri di spettanza del congresso): Luigi Bucci, Mariano Cattrini, Luciano Dal Sasso, Hermes Ferraro, Mauro Innocenti, Gianfranco Ossola, Carlo Redaelli, Vittorio Riccardi, Luigi Rigosi, Mauro Toffoli.